

**Politica
e giustizia**Una questione
lunga vent'anni**D'Alema: «Un errore
cavalcare l'antipolitica
durante tangentopoli»**

Durante Tangentopoli «facemmo l'errore di illuderci che cavalcando l'ondata di antipolitica saremmo

andati al potere, lo fece anche la destra, senza capire che c'era qualcuno più attrezzato di noi, infatti vinse lui, Silvio Berlusconi». Massimo D'Alema parla a un convegno organizzato al Campidoglio per i vent'anni della caduta del Muro. Replicando a Cicchitto, tra i protagonisti della tavola rotonda insieme al sindaco Alemanno e Buttiglione, D'Alema ribadisce anche

che la sinistra «non fu a capo di un complotto» contro gli altri partiti. «A Botteghe Oscure non manovravamo Di Pietro e Borrelli. Anche noi eravamo deboli, presi dal nostro psicodramma collettivo della trasformazione del partito. Anche noi vivevamo gli avvisi di garanzia con trepidazione, il tesoriere del partito, Stefanini, morì di crepacuore».❖

→ **Il leader Pd:** occorre una seria riforma della Giustizia, ma tutelando i diritti dei cittadini→ **In Senato** i democratici sfidano la destra presentando proposte per rinnovare le istituzioni

Stop di Bersani al Cavaliere «I processi non si cancellano»

Chiesta la calendarizzazione del disegno di legge costituzionale Finocchiaro, Zanda, Latorre. Schifani rimanda la decisione. La capogruppo del Pd al Senato: «Nel Pdl c'è riluttanza ad affrontare il tema delle riforme».

SIMONE COLLINIROMA
scollini@unita.it

«Se vogliono migliorare il servizio giustizia siamo qua a dire sì, se vogliono cancellare i processi in corso siamo qua a dire no». Pier Luigi Bersani scuote leggermente la testa, come a dire che non c'è poi chissà cosa da spiegare. L'incontro tra Berlusconi e Fini è terminato da qualche ora e il leader del Pd è a Montecitorio a discutere con i deputati dell'«accordo» raggiunto da premier e presidente della Camera. Poi, con i giornalisti che in Transatlantico gli chiedono un commento, la mette giù così: «Voglio dire una parola chiara, semplice, che i cittadini capiscano sulla riforma della giustizia. Al di là delle tecnicità, diciamo no alla cancellazione dei processi in corso. Su questo spero che la maggioranza, dopo tutti questi dialoghi, se ha intenzione di procedere a una riforma seria presenti proposte concrete. Se intende annullare processi in corso non possiamo esserci». La linea è quella del buonsenso, del rispetto della legge e del riguardo nei confronti dei diritti delle persone. «Ogni cittadino lamenta la lunghezza dei processi. Siamo d'accordo a una riforma che modifichi i



Pier Luigi Bersani

meccanismi organizzativi perché si arrivi a sentenze rapide nel rispetto dei diritti delle vittime, altrimenti non possiamo essere d'accordo. Tutto questo serenamente, perché è un problema obiettivo. Non possiamo insultare le vittime dei reati per risolvere qualche problema». E qui arriva il riferimento ai casi personali del premier: «Tocca alla maggioranza togliere dal tavolo situazioni che non hanno niente a che fare con i problemi dei cittadini. È un tema

obiettivo, non l'abbiamo posto noi».

SFIDA ALLA DESTRA SULLE RIFORME

Ma non è solo sul tema della giustizia che Bersani sfida il centrodestra. A chi gli chiede un commento sull'ipotesi di reintrodurre l'immunità parlamentare, il segretario del Pd risponde liquidando la questione con poche parole: «Non credo che questo sia un problema da mettere all'ordine del giorno». E rinvia invece al tema più ampio delle riforme istitu-

zionali: «Semmai ridurre il numero dei parlamentari, una nuova legge elettorale, portare i costi della politica a livello europeo». È il tasto su cui Bersani ha insistito nel discorso d'insediamento, all'Assemblea del Pd di sabato. E ora dalle parole si passa ai fatti.

Al Senato è stata depositato un disegno di legge costituzionale a firma Finocchiaro, Zanda e Latorre che prevede il superamento del bicameralismo perfetto attraverso la creazione del «Senato federale», il voto di fiducia solo alla Camera,

Immunità parlamentare**«Non è un problema da mettere all'ordine del giorno»**

una composizione di cinquecento deputati e cinquecento senatori. Il Pd ha deciso di accelerare su questo fronte per far venire allo scoperto una maggioranza che evoca le riforme ma poi di fronte alla disponibilità e alle proposte dell'opposizione frena. Alla riunione dei capigruppo di ieri Anna Finocchiaro ha proposto la calendarizzazione del provvedimento. Il presidente del Senato Schifani non è però andato oltre la rassicurazione che alla prossima riunione comincerà a calendarizzare le proposte dell'opposizione. «Ma - secondo la capogruppo dei senatori Pd - c'è riluttanza ad affrontare il tema delle riforme istituzionali. Noi presentiamo la nostra proposta, governo e maggioranza presentino la loro».❖

Foto/Ansa